

Rapporto

numero	data	Dipartimento
6544 R	30 gennaio 2012	EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT
Concerne		

**della Commissione speciale scolastica
sul messaggio 4 ottobre 2011 concernente il resoconto dei Contratti di
prestazione 2010 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera
italiana (USI) e la Scuola universitaria professionale della Svizzera
italiana (SUPSI), nonché del Mandato di prestazione concernente il
Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI**

INDICE

1. Considerazioni generali

- 1.1. L'Università della Svizzera italiana (www.usi.ch)
- 1.2. La Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (www.supsi.ch)
- 1.3. Le competenze del GC in merito al Contratto di Prestazione (CdP) e sul Resoconto

2. Università della Svizzera Italiana (USI)

- 2.1. Basi legali dell'USI per l'anno 2009/10
- 2.2. Considerazioni generali
- 2.3. Aspetti finanziari
- 2.4. Obiettivi d'impatto (Rapporto sulla valutazione degli obiettivi Div. Cultura e affari universitari, A. Mozzini)
- 2.5. Obiettivi qualitativi
- 2.6. Obiettivi di efficienza
- 2.7. Obiettivi quantitativi
- 2.8. Gli Istituti universitari
- 2.9. Conclusione USI

3. Scuola universitaria professionale (SUPSI)

- 3.1. Cenni storici
- 3.2. Prestazioni della SUPSI
- 3.3. Aspetti finanziari
- 3.4. Obiettivi d'impatto (Rapporto sulla valutazione degli obiettivi Div. Cultura e affari universitari, A. Mozzini)
- 3.5. Obiettivi qualitativi
- 3.6. Obiettivi di efficienza
- 3.7. Obiettivi quantitativi
- 3.8. Conclusioni SUPSI

4. Dipartimento Formazione e Aggiornamento (DFA)

- 4.1. Considerazioni generali
- 4.2. Obiettivi d'impatto (Rapporto sulla valutazione degli obiettivi Div. Cultura e affari universitari A. Mozzini)
- 4.3. Conclusione DFA

5. Conclusione

- 5.1. CdP
- 5.2. Finanze
- 5.3. DFA
- 5.4. Campus

1. CONSIDERAZIONI GENERALI

Il rapporto della Commissione scolastica relativo ai contratti di prestazione 2010 tra il Cantone Ticino e l'USI e SUPSI merita un adeguato approfondimento affinché il Parlamento, a inizio di una nuova legislatura, possa confrontarsi in modo adeguato con questa importante politica pubblica.

Importante per vari aspetti che meritano di essere ripresi e sottolineati. La realtà del nostro Cantone ha quali materie prime fondamentali la materia grigia e il territorio. Per questo motivo la cura del polo universitario riveste una valenza strategica decisiva per la crescita e lo sviluppo del Ticino.

Il messaggio in esame consente di conoscere i risultati ottenuti da USI e SUPSI rispetto agli obiettivi posti dal contratto di prestazione. Per fornire un'informazione trasparente al Parlamento il rapporto comprende nel dettaglio i diversi obiettivi e relativi indicatori del CdP come indicati sui rispettivi rapporti di valutazione degli obiettivi per l'anno 2010 della Divisione della Cultura e degli studi universitari del 12 luglio 2011.

Ci sembra inoltre opportuno riflettere sugli scambi tra il mondo universitario e la realtà politico-istituzionale ticinese affinché le preziose conoscenze sviluppate grazie alla ricerca di base e ai numerosi progetti di ricerca applicata possano dare un contributo alla crescita anche del nostro Cantone.

1.1. L'Università della Svizzera italiana (www.usi.ch)

La giovane Università della Svizzera italiana va ricordata nelle sue tappe salienti.

- Il 3 ottobre 1995 il Gran Consiglio approva la Legge che istituisce l'Università della Svizzera italiana (USI), anche se l'inizio della storia del progetto universitario risale già a molto prima. È degli inizi dell'Ottocento, con l'entrata del Ticino nella Confederazione Elvetica, la prima proposta di un'istituzione di studi superiori che promuova la lingua e la cultura italiana in Svizzera.
- Il 21 ottobre 1996 viene inaugurato il primo anno accademico con 325 matricole iscritte nelle Facoltà di scienze economiche, scienze della comunicazione e all'Accademia di architettura.
- Il 9 dicembre 1996 il Consiglio federale riconosce all'USI il beneficio dei finanziamenti federali.
- Il primo novembre del 2000, con il conferimento delle prime lauree in Scienze Economiche e Scienze della Comunicazione, l'USI ottiene il pieno riconoscimento del Consiglio federale, che garantisce al Ticino lo status di cantone universitario.
- Nell'autunno 2004 si aggiunge la Facoltà di scienze informatiche.
- Oggi l'USI conta 2'866 studenti di oltre 100 diverse nazionalità, un corpo accademico di 764 membri e 30 istituti di ricerca.

1.2. La Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (www.supsi.ch)

La scuola universitaria professionale nasce l'anno prima dell'USI e completa in modo ideale il modello duale dell'offerta di formazione a sud delle Alpi secondo il modello svizzero che, ricordiamolo, è riscontrabile in Germania e nei paesi del nord mentre non esiste in Francia e in Italia.

La legge federale sulle scuole professionali (LSUP del 6.10.1995) definisce i compiti delle scuole universitarie professionali, in particolare l'art. 3:

¹Le scuole universitarie professionali impartiscono un insegnamento con orientamento pratico che si conclude con il conseguimento di un diploma e prepara all'esercizio di attività professionali che richiedono l'applicazione di conoscenze e metodi scientifici nonché, a seconda del settore di studio, di capacità creative e artistiche.

²A complemento degli studi, propongono un'offerta di attività di perfezionamento professionale.

³Esse conducono nel loro campo di attività lavori di ricerca e di sviluppo con orientamento pratico e forniscono servizi a terzi.

⁴Le scuole universitarie professionali cooperano con altri istituti di formazione e di ricerca in Svizzera e all'estero.

È pertanto decisivo capire che la SUPSI fonda la sua esistenza su basi legali federali, mentre l'USI poggia su una legge cantonale decisa dal Parlamento il 3.10.1995 pur ovviamente in ossequio alle direttive federali per quanto attiene un istituto universitario.

1.3. Le competenze del GC in merito al Contratto di Prestazione (CdP) e sul Resoconto

La legge sull'Università della Svizzera italiana (USI), sulla Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI) e sugli Istituti di ricerca del 3 ottobre 1995 (modificata nel 2008) precisa all'art. 3 lett. d) ed e) le competenze del Gran Consiglio (GC) e del Consiglio di Stato (CdS). Le disposizioni citate prevedono che il GC verifichi annualmente la politica universitaria, l'utilizzo del montante globale, il raggiungimento degli obiettivi del Contratto di prestazione nonché i contributi agli investimenti.

Il presente rapporto si basa sui documenti seguenti:

- Il M6544 del Consiglio di Stato del 4 ottobre 2011
- I contratti di prestazioni USI, SUPSI (2008-11) e SUPSI per il DFA (2010-2011)
- I rapporti di valutazione degli obiettivi per l'anno 2010 della Divisione della Cultura e degli studi universitari del 12 luglio 2011 (possono essere richiesti al segretario della Commissione scolastica jeanpierre.pedrioli@gmail.com oppure alla Segreteria del Gran Consiglio).
- La nota a protocollo del Consiglio di Stato del 12 luglio 2011
- Il rapporto annuale 2010 USI, <http://www.usi.ch/rapporto-annuale-123667.pdf>
- Il rapporto annuale 2010 SUPSI, <http://www.supsi.ch/home/supsi/pubblicazioni.html>
- Il rapporto di revisione USI, SUPSI e STD effettuato dal Controllo cantonale delle finanze (CCF)

Inoltre in data 5 dicembre la Commissione scolastica ha potuto incontrarsi con il presidente prof. Piero Martinoli e il segretario generale Albino Zraggen dell'USI nonché con il presidente dr. Alberto Cotti e il direttore Franco Gervasoni della SUPSI.

2. UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA (USI)

2.1. Basi legali dell'USI per l'anno 2009/10

La base normativa dell'USI sono:

- Legge sull'Università della Svizzera italiana e sulla Scuola universitaria professionale (LUni), 3 ottobre 1995

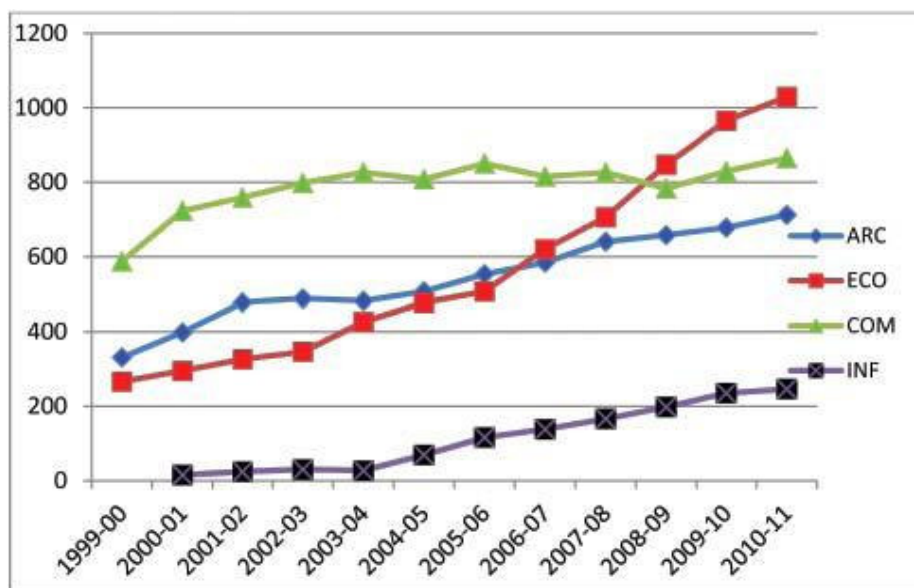
- Regolamento della LUni, 13 maggio 2007
- Statuto della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera italiana, 6 luglio 2001
- Statuto dell'Università della Svizzera italiana, 2 maggio 2003

2.2. Considerazioni generali

L'USI presenta sul proprio sito un esauriente rapporto nel quale sono indicate in modo dettagliato gli elementi chiave caratterizzanti la crescita dell'offerta formativa maturati nel 2010 da cui riprendiamo gli spunti salienti.

L'evoluzione decennale è ben documentata nei grafici seguenti:

Per facoltà



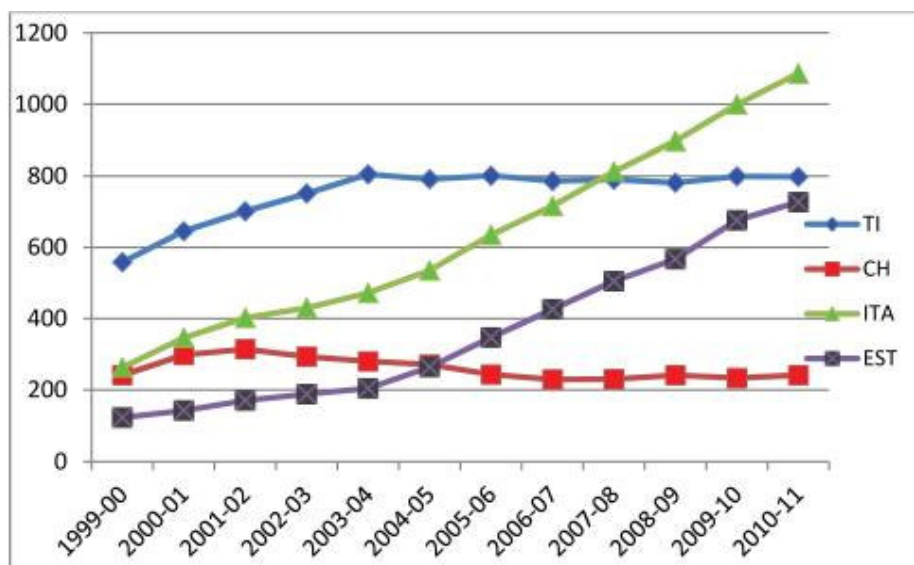
Il grafico evidenzia in modo piuttosto evidente la forte crescita presentata dalla facoltà di economia, la crescita costante di architettura e informatica mentre la facoltà di comunicazione conosce una certa stagnazione.

La riflessione sull'evoluzione quantitativa degli studenti deve essere articolata per ogni facoltà come ben indicato dal messaggio (pag. 5)

- per **Architettura** Complessivamente l'Accademia è in costante crescita, nel 2009/10 il numero di iscritti era di 678 e nel volgere di uno o due anni raggiungerà la saturazione (720 - 750 studenti). Tuttavia, rispetto ai primi anni, la composizione per provenienza è squilibrata nel senso che più dei 2/3 degli iscritti provengono dall'Italia;
- per **Comunicazione** il numero degli iscritti così come delle matricole è complessivamente stabile;
- per **Economia** i numeri documentano una costante crescita (da 253 nel 2000/01 a 815 2009/10) e un'altrettanto consistente internazionalizzazione. Resta invece poco significativo il numero di iscritti confederati;

- per **Informatica** gli studenti aumentano, ma in misura contenuta e inferiore alle attese iniziali, rispecchiando la crisi che questo settore di formazione sta attraversando in Svizzera.

Per meglio capire la provenienza degli studenti immatricolati all'USI è utile prendere atto del grafico sottostante.



Il grafico mostra in modo inequivocabile che l'evoluzione quantitativa dell'USI è fortemente legata alla crescita del numero di studenti esteri, in particolare italiani. Nell'ultimo quinquennio rimane invece costante sia il numero di studenti ticinesi che quello provenienti da oltre Gottardo.

Di conseguenza si pone il quesito a capire quale sia l'opportuno equilibrio a cui tendere. Se lo statuto dell'USI indica che la stessa debba svolgere un ruolo di ponte tra la Svizzera e il nord Italia, è pur vero che la forte presenza di studenti italiani non deve trasformare quella che doveva essere un'opportunità in un eccessivo rischio.

In relazione alla prospettiva di un continua crescita numerica dell'USI è utile riprendere le considerazioni inserite nell'opuscolo distribuito in occasione del Dies academicus del 13 maggio 2011 "Uno sguardo sul futuro dell'USI" al capitolo Visione 2020:

Nell'ultimo decennio la popolazione studentesca è cresciuta regolarmente a un tasso medio annuale di oltre 150 unità. Se la crescita dovesse continuare linearmente allo stesso ritmo, alla fine del quadriennio 2012-2015 l'USI raggiungerebbe la quota di 3'400-3'500 studenti, oltrepassando di gran lunga la soglia delle 3'000 unità che avevamo ipotizzato nella pianificazione universitaria precedente.

Ora, se vuole figurare nell'élite accademica nazionale e internazionale sia nella formazione sia nella ricerca, l'USI deve assolutamente puntare sulla qualità, mirare all'eccellenza. Considerati il contesto globale nel quale l'università è chiamata ad affermarsi come pure le risorse e le potenzialità che offre il territorio nel quale è inserita, ciò è possibile solo a condizione che l'USI non cresca a dismisura, ma rimanga un ateneo di dimensioni contenute, limitando la sua capacità di accoglienza a non oltre 3'500 studenti. In altre parole - e con la dovuta modestia nel paragonare l'USI a un'istituzione così prestigiosa -, la visione è di un'università concepita sul modello del California Institute of Technology (<http://www.caltech.edu/>), ove il "coaching" degli studenti è eccezionale in virtù di un rapporto docenti/studenti molto favorevole.

Solo con una simile prospettiva l'USI potrà diventare, sul "mercato" della conoscenza, il polo d'attrazione per studenti capaci e motivati e per ricercatori di talento. Sono loro che contribuiranno a dare un volto nuovo al Ticino: con la loro immaginazione, il loro entusiasmo e, perché no, il loro gusto del rischio, essenziale per la rigenerazione del tessuto economico del nostro territorio.

Inoltre per quanto attiene più specificatamente l'anno accademico 2009/10 l'USI riassume l'ulteriore crescita registrata nei termini seguenti (*Estratto dal rapporto USI 2010*):

- *Il numero degli studenti è sensibilmente aumentato: nel semestre autunnale 2009 risultavano iscritti all'USI complessivamente 2'707 studenti, 221 in più dello scorso anno, corrispondente a un incremento del 9%.*
- *2'327 studenti in formazione di base, cioè nel triennio di Bachelor e nel biennio di Master (+161, ossia +7,5% rispetto all'anno precedente), 220 dottorandi (+33) e 160 iscritti nei programmi di formazione continua (+27).*
- *Il corpo accademico stabile è stato rafforzato e al 31.12.2009 comprendeva 82 professori di ruolo e professori assistenti (+12% rispetto allo scorso anno), circa 200 docenti con mandati di insegnamento (pari a 50 unità a tempo pieno).*
- *Il corpo accademico intermedio (assistenti-dottorandi e ricercatori) e ulteriormente cresciuto in relazione con l'espansione continua della ricerca competitiva tramite finanziamenti di terzi (FNS, EU, CTI, mandati di ricerca di istituzioni pubbliche): nell'autunno 2009 comprendeva 379 tra assistenti-dottorandi, ricercatori e architetti collaboratori di atelier con un aumento di 30 unità rispetto all'anno precedente.*
- *I collaboratori nei servizi amministrativi, bibliotecari e tecnici sono passati da 114 a 121 (pari a 109,5 UTP).*
- *Il volume della ricerca competitiva ha registrato un sostanziale incremento passando da 4,7 a 5,4 M CHF (+15%)*
- *Il budget complessivo dell'USI è salito di altri 5M, passando da 70 a 75 M (+7%)*

...

L'USI si trova già ora, ben prima del previsto, in serie difficoltà logistiche, ciò che rende urgente la costruzione di nuovi spazi.

...

Il 10 luglio 2009 i Consigli dell'USI e della SUPSI hanno deciso uno sviluppo logistico combinato per incrementare le sinergie fra le due Istituzioni.

...

Nel frattempo il bando di concorso è stato aggiornato ed è stato pubblicato il 5 ottobre 2010. L'investimento complessivo previsto è nell'ordine di 90 milioni di franchi, di cui 45-50 a carico USI.

A mente del segretario generale dell'USI Albino Zraggen, non esiste un rischio eccessivo di un esplosione quantitativa del numero di studenti.

Nell'autunno 2011 per l'USI la crescita complessiva del numero di studenti si è rivelata assai contenuta (da 2'852 a 2'866 studenti) poiché il numero degli studenti in formazione di base è rimasto stabile (2'400).

Le previsioni interne, basate sulle tendenze degli ultimi 5 anni, previsioni calcolate dall'UFSTAT (scenario neutro), e sulle preiscrizioni registrate a luglio 2011, erano ampiamente superiori a quelle del luglio 2010 e facevano supporre di raggiungere quota 2'500. La mancata crescita è ascrivibile primariamente al "superfranco" come documenta il fatto che la contrazione concerne soprattutto gli studenti italiani.

2.3. Aspetti finanziari

La situazione finanziaria dell'USI a consuntivo 2010 non desta particolari preoccupazioni. La perdita di esercizio di 213'371.- può essere assorbita dai mezzi propri senza grossi scossoni considerando che al 31 dicembre 2010 il Capitale proprio dell'USI ammonta a CHF 10'786'728.88, composto dal capitale di dotazione di CHF 11 mio e da una perdita d'esercizio riportata di CHF 213'371.12.

Diverso il discorso in prospettiva ma si ritornerà ampiamente sul tema al momento della presentazione del messaggio sulla politica universitaria del Cantone sul quadriennio 2013-2016.

Il controllo cantonale delle finanze conferma la correttezza dei dati contabili presentati al di là di alcuni aspetti secondari di carattere formale e procedurale nell'imputazione di alcune voci dei mezzi propri.

La Commissione invita il Consiglio di Stato a valutare la possibilità di applicare la stessa impostazione organizzativa e contabile della Scuola Teatro Dimitri al Conservatorio della Svizzera italiana, premessa indispensabile per una revisione dei conti da parte del Controllo cantonale delle finanze.

Si ricorda in questo ambito che nel 2010 il Cantone non ha finanziato l'Istituto di ricerca in biomedicina di Bellinzona (IRB) attraverso il Contratto di prestazione USI (CdP USI). L'IRB, in seguito all'accettazione dell'affiliazione con l'USI, sarà finanziato tramite il CdP USI soltanto a partire dal 2012.

Importante sottolineare che il Cantone investe 1 franco e ne genera 3 ossia contribuisce al finanziamento dell'USI con 23.5 mio ciò che rappresenta il 30% del totale delle entrate dell'USI (77,4 mio di franchi).

Va però sottolineato che l'USI aveva richiesto a fronte del CdP 2010 e delle prospettive di crescita un contributo di 16,411 mio (aumento rispetto all'anno precedente del 6.16%) mentre invece sono stati concessi 15,4 mio (con un aumento effettivo concesso del 2.67%). Questa discrepanza tra la crescita annuale dell'istituto in termini qualitativi e quantitativi contrapposta a una ridotta crescita del contributo cantonale non può incrementarsi oltre misura. Le prospettive finanziarie non rose del Cantone non lasciano presagire nulla di buono e anche in questo contesto la discussione non è che rimandata al messaggio sulla politica finanziaria cantonale 2013-16.

2.4. Obiettivi d'impatto

(da Rapporto sulla valutazione degli obiettivi per l'anno 2010, DECS, Div. Cultura e affari universitari del 12 luglio 2012)

a. Capacità di attrarre studenti svizzeri e stranieri

Per il 2010 le percentuali di studenti da altri cantoni si attestano rispettivamente a 10% per i bachelor e 7% per i master e ciò significa il mancato raggiungimento delle quote prefissate (quota minima 15% per bachelor e 20% master).

Nell'anno accademico 2010-11 il 63% degli studenti proviene dall'estero (38% dall'Italia, 25% da oltre 100 Stati), il 28% dal Ticino e il 9% dagli altri Cantoni.

Il risultato rimane solo parzialmente in linea con l'obiettivo e vi è da chiedersi se sia veramente possibile esercitare una maggior attrazione oltre Gottardo. Ostacoli evidenti sono la lingua, anche se l'inglese sembra viepiù affermarsi, e il costo dell'alloggio.

b. Mandati di ricerca

L'USI è riuscita negli ultimi 6 anni a raddoppiare i mandati di ricerca superando la soglia degli 8,0 mio.

c. Promozione culturale nella società ticinese

L'USI organizza numerosi convegni scientifici, conferenze, simposi, eventi pubblici e apre le proprie biblioteche fino alle 22:00. Il rapporto valuta l'obiettivo raggiunto pur ammettendo la difficoltà di poter precisare un indicatore quantitativo.

La Commissione auspica che anche questo obiettivo venga definito un indicatore quantitativo che registri il numero di attività e la rispettiva partecipazione di pubblico.

d. Ruolo di ponte con l'attività universitaria italiana

Le Convenzioni quadro con le Università di Pavia, Bocconi, Cattolica, Politecnico, Statale e lo IULM hanno permesso di sviluppare una fitta rete di scambi e di collaborazioni sfociate ad esempio nel Master biennale in Economia e politiche istituzionali con l'Alta scuola di Economia e Relazioni internazionali dell'Università Cattolica (vedi <http://www.relint.usi.ch/universita.htm>).

2.5. Obiettivi qualitativi

a. Soddisfazione degli studenti

Gli studenti si sono dimostrati piuttosto poco interessati a partecipare al sondaggio non permettendo di raggiungere un numeroso significativo di risposte (14%). Tuttavia chi ha risposto segnala un buon grado di soddisfazione generale. E se ci fossero critiche risponderrebbero in massa.

b. Tasso occupazione dei neodiplomati dopo un anno

A un anno dal diploma il 94% dei diplomati risultava occupato (di questi il 16% aveva scelto di continuare gli studi). Inoltre il 74% dei rispondenti all'inchiesta 2010 dell'USI (401 laureati su 827 contattati) svolgeva un'attività lavorativa in linea con la formazione maturata.

È interessante conoscere la valutazione dell'evoluzione salariale dei diplomati. Ad un anno dal conseguimento di un bachelor il guadagno medio è di fr. 49'250.-, per chi ha ottenuto un master è di fr. 68'500.-. A 5 anni dal diploma la retribuzione media sale a fr. 90'000.-.

c. Presenza di un numero adeguato di professori stabili

2010-11 sono impiegati 91 professori (76.5 unità a tempo pieno) contro i 46 dell'anno scolastico 2004-05.

d. Progetti presentati e valutati da enti preposti alla ricerca

125 progetti per un ammontare complessivo di 8 mio (vedi obiettivo 2.2. - b.).

2.6. Obiettivi di efficienza

a. Finanze

Notevoli capacità di acquisizione di fondi terzi da parte dell'USI per borse di studio e investimenti a completamento del finanziamento cantonale.

È stata introdotta la contabilità analitica seguendo le direttive della Conferenza Universitaria Svizzera (CUS).

b. Amministrazione

La contabilità finanziaria consente di determinare che i costi generali di esercizio rappresentano il 28% dei costi totali. Il personale non accademico (amministrazione, bibliotecari e tecnici) rappresenta il 23% del totale del personale USI mentre la media Svizzera è del 34%.

c. Prestazioni

L'indicatore di costo medio per studente si riferisce ai dati 2009 richiede una differenziazione per le diverse facoltà. In generale l'università ticinese presenta costi in linea alla media svizzera con differenze verso l'alto (comunicazione e informatica) o verso il basso (architettura e economia) facilmente riconducibili alle specificità e alle particolarità della piccola realtà ticinese.

I corsi professionalizzanti (executive master e altri percorsi di formazione continua) raggiungono l'autofinanziamento.

La ricerca raggiunge l'obiettivo fissato per il finanziamento da parte di enti terzi.

I servizi culturali sono finanziati in modo paritario da fondi propri e dal CdP cantonale.

Infine per progetti innovativi vige il principio dei "Matching Funds" ossia il 50% è finanziato dal contributo cantonale mentre il rimanente deve essere finanziato dal progetto.

2.7. Obiettivi quantitativi

a. Insegnamento

- Almeno 1'800 studenti in media ciò che è ampiamente raggiunto con 2'707 immatricolati nell'anno accademico 2009-10.
- Provenienza da altri cantoni; almeno 15% studenti per il bachelor e 20% per il master. Con il 10% per il bachelor e il 7% per il master il risultato è molto inferiore all'obiettivo posto.
- Studenti provenienti dall'estero tra un minimo del 20% ad un massimo del 50%; con il 62% di studenti esteri l'obiettivo non è raggiunto.
- L'obiettivo indica almeno un 25% di studentesse; dato ampiamente superato in quanto si raggiunge il 49%.
- Almeno 200 diplomati all'anno di cui 25% donne; superato con 611 diplomati.

b. Servizi culturali

Le attività proposte sono state numerose e variate ma non ci sono indicatori specifici per consentire confronti quantitativi con l'anno precedente (dettagli <http://www.usi.ch/rapporto-annuale-123667.pdf>).

c. Progetti di ricerca

L'obiettivo è raggiunto considerando che si sono acquisite risorse da terzi per 8 mio (16,8% dei ricavi dell'insegnamento) a fronte di un minimo previsto del 15%.

d. Progetti competitivi della Confederazione

I costi netti delle attività innovative e di sviluppo del 2010 sono pari al 5.2% dei ricavi dell'insegnamento.

2.8. Gli Istituti universitari

Nell'anno accademico 2009-10 le diverse facoltà dell'USI presentano i seguenti istituti e laboratori.

2.8.1. Accademia di architettura

- Archivio del Moderno
Le attività dell'Istituto incrementano, in sinergia con l'Accademia di architettura, il contributo di conoscenze e la valorizzazione del dibattito storico, moderno e contemporaneo, attorno alla cultura architettonica italiana e svizzera, ai suoi scenari di ieri e di oggi.
- Institute for Contemporary Urban Project (i.CUP)
L'istituto si occupa principalmente di ricerche nel campo della cultura del territorio, della pianificazione strategica, della consulenza per la progettazione urbanistico-architettonica e infrastrutturale.
- Laboratorio di Storia delle Alpi (LabiSAIp)
Il LabiSAIp pone al centro della sua attenzione lo spazio alpino e approfondisce le dinamiche storiche endogene senza dimenticare gli scambi di natura economica, politica e culturale con il mondo urbano extra-alpino.

2.8.2. Facoltà di scienze economiche

- Istituto di Finanza (IFin)
Le attività principali di ricerca in finanza dell'Istituto sono rivolte allo studio dei derivati finanziari, alla finanza aziendale, all'econometria finanziaria, alla finanza comportamentale e alla finanza matematica.
- Istituto di Ricerche Economiche (IRE)
L'Istituto Ricerche Economiche (IRE) si occupa di ricerche nel campo dell'economia regionale e urbana al fine di sviluppare modelli economici e sperimentare nuovi strumenti di analisi.
- Istituto di Microeconomia e Economia Pubblica (MecoP)
Svolge ricerche di base ed applicate nel campo dell'economia pubblica e del management pubblico. Nell'ambito delle attività del gruppo di ricerca in economia pubblica si affrontano temi inerenti l'economia dei servizi pubblici locali, l'economia e la politica sanitaria e sociosanitaria, l'economia e la politica ambientale ed energetica, la politica fiscale ed il federalismo fiscale.
- Istituto di Management (IMA)
L'attività di ricerca dell'IMA, di base e applicata, si articola su due centri; *Centro di ricerche sull'imprenditorialità e il family business (CEF)*.
- Istituto interfacoltà di Diritto (IDUSI)
L'Istituto di Diritto dell'USI partecipa prioritariamente all'organizzazione dei diversi corsi promossi dalle Facoltà dell'USI assicurando l'insegnamento dei principali corsi di diritto.

2.8.3. Facoltà di scienze della comunicazione

- Istituto Linguistico-Semiotico (ILS)

Le ricerche dell'ILS hanno per oggetto il discorso, il dialogo e, in modo particolare, l'argomentazione - sia che essi si realizzino attraverso segni verbali, sia che sfruttino strategie espressive non-verbali o multimodali.

- Istituto di Comunicazione Sanitaria (ICS)/Institute of Communication and Health (ICH)

L'istituto focalizza il suo interesse su tre aree di ricerca in particolare: Il primo filone di ricerca, denominato *Health literacy and empowerment*, si propone di studiare la cultura della salute quale fattore capace di influenzare le decisioni degli utenti riguardo alla propria salute. Il secondo filone di ricerca, denominato *Technologies and doctor-patient interaction*, comprende vari progetti che indagano il ruolo di Internet, quale fonte di informazione per il paziente, all'interno della consultazione medica. Il terzo filone di ricerca, denominato *Cultural factors in health promotion*, si concentra su progetti che studiano l'impatto della cultura, in particolare delle tre micro-culture svizzere, sulla percezione del rischio e della malattia da parte del paziente.

- Istituto Media e Giornalismo (IMeG)

Le sue attività principali di ricerca riguardano l'organizzazione, il funzionamento e il contenuto dei principali mezzi di comunicazione tradizionali e nuovi (stampa quotidiana e periodica, cinema, radio, televisione e Internet) e il loro rapporto con il contesto socio-politico, economico e culturale.

- Istituto di Marketing e Comunicazione Aziendale (IMCA)

Le attività di ricerca dell'Istituto sono finalizzate allo sviluppo e al consolidamento delle conoscenze delle tematiche della comunicazione in tre aree disciplinari: comunicazione aziendale (corporate communication), comunicazione di mercato (marketing), comunicazione manageriale e knowledge management.

- Istituto Studi Mediterranei (ISM)

L'ISM sviluppa ricerche accademiche nell'ambito della filosofia politica e della letteratura e promuove riflessioni e ricerche interdisciplinari sulle culture e sulle questioni di attualità nell'area mediterranea.

- Istituto di Psicologia e Sociologia della Comunicazione (IPSC)

L'Istituto di Psicologia e Sociologia della Comunicazione studia l'interazione tra soggetti coinvolti in attività congiunte poiché durante tali attività fenomeni psicologici, sociali e linguistici hanno luogo spontaneamente e rivelano la loro natura intersoggettiva.

- Istituto di Tecnologie della Comunicazione (ITC)

L'Istituto di Tecnologie della Comunicazione (ITC) si occupa delle interazioni fra le tecnologie digitali e i processi umani di comunicazione.

- Epistemology of Communication Sciences (EpiCentre)

Il laboratorio EpiCentre è un punto di riferimento per la promozione e il coordinamento della ricerca multidisciplinare nelle scienze della comunicazione.

- Istituto di studi italiani (ISI)

L'Istituto nasce nell'unica università italoфона fuori d'Italia, con l'intento di promuovere gli studi di lingua, letteratura e civiltà italiana. Nell'anno accademico 2007-2008 l'Istituto ha avviato un Master (Laurea specialistica biennale) in "Lingua, letteratura e civiltà italiana".

Il rapporto indica l'esistenza di altri tre istituti (l'Istituto di Comunicazione Istituzionale e Formativa, il Technology Enhanced Communication Laboratory e il Webatelier.net (TEC-Lab) di cui però non è stato presentato il rapporto di attività in quanto non è pervenuto in tempo utile, ma arriverà per l'anno 2010-11.

2.9. Conclusione USI

La realtà universitaria ticinese conosce una sempre maggior integrazione tra le sue varie componenti. Le facoltà sviluppano sinergie di grande valore aggiunto e vi è un'accresciuta condivisione delle strategie di crescita.

Anche la ripartizione di ruoli e le collaborazioni con la SUPSI conoscono un'evoluzione positiva. L'evoluzione positiva e la forte dinamica delle diverse facoltà favoriscono un sempre miglior inserimento dell'USI nel panorama universitario svizzero.

Il confronto dei costi tra le facoltà a livello nazionale risulta essere difficile a causa dei diversi elementi da considerare. Tuttavia si può rilevare che il Cantone investe nell'USI 25 mio di cui 17 per la formazione di base e 8 mio quale quota parte per gli studenti ticinesi. Altri cantoni universitari contribuiscono in maniera molto più consistente. Da evidenziare sono i ridotti costi amministrativi che per l'USI ammontano al 20% mentre oltre Gottardo di regola si aggirano al 30%.

Per l'USI il 90% degli obiettivi d'impatto, quantitativi, di efficienza e qualitativi del CdP sono stati raggiunti.

L'audizione commissionale dei responsabili dell'USI ha permesso di confrontarsi con le criticità emerse dal rapporto sul CdP. In particolare il fatto che la percentuale di studenti stranieri, soprattutto italiani, non è allineata agli obiettivi posti. Va altresì sottolineato che gli studenti stranieri sono in generale molto motivati e impegnati. Secondo gli organi direttivi dell'USI sono stati raggiunti i limiti fisiologici tenendo conto degli importanti sforzi effettuati a livello di orientamento nei licei di oltre Gottardo. La mancanza di una tradizione svizzero tedesca incline a spostarsi a sud delle Alpi per le ferie e non per gli studi, i maggiori oneri relativi all'alloggio e, in parte, la barriera linguistica rappresentano ostacoli importanti che si frappongono alla possibilità di aumentare la presenza di studenti svizzeri. Per quanto riguarda la lingua il problema è relativo in quanto la maggior parte dei corsi di master sono in inglese. Altro fattore da considerare è che si deve riconoscere l'esistenza di un'agguerrita concorrenza da parte degli altri istituti universitari di oltre Gottardo. Forse l'apertura di Alptransit potrebbe rappresentare una nuova opportunità di crescita da sfruttare anche per la giovane università ticinese.

Da parte del GC in passato era stato espresso l'auspicio di sviluppare maggiormente le scienze esatte. Ma i costi sarebbero molto alti; per una cattedra di fisica, chimica, biologia ad esempio si calcola un costo di almeno 1,5 mio. È molto più interessante cercare di sviluppare le sinergie con il nuovo super calcolatore nell'ottica delle scienze computazionali.

Altra prospettiva interessante di sviluppo è certamente il progetto di master in medicina che risponde al fabbisogno nazionale di aumentare i posti di formazione per medici. Le

valutazioni in corso stanno dando delle indicazioni positive pur considerando che in Svizzera continuano a mancare posti per la formazione di base a livello bachelor.

Lo spirito del CdP è appoggiato dall'USI in particolare si condivide il fatto di incentivare la ricerca con un contributo aggiuntivo pari al 40% del totale dei contributi ricevuti per la ricerca competitiva (art. 23 CdP). Il successo dei progetti di ricerca dell'USI e l'aumento dei finanziamenti ottenuti, nel 2010 hanno raggiunto i 10 mio di franchi (M6544, pag. 7), mette il Cantone sotto pressione in considerazione del difficile contesto finanziario generale. Ma nella valutazione di merito si tenga conto del ruolo centrale svolto dalla ricerca per assicurare l'auspicata competitività dell'ateneo ticinese.

La ricerca è il vero fiore all'occhiello dell'USI quale garanzia indispensabile e irrinunciabile di eccellenza nel panorama scientifico internazionale per mantenere alto il livello di notorietà e di credibilità dell'ateneo.

In questo senso è importante che la ricerca possa svilupparsi in modo libero secondo i classici ambiti della ricerca di base e della ricerca applicata. In particolare la seconda, e lo attesta l'ottimo grado di finanziamento ottenuto da industrie e da privati, consente di rafforzare una partnership positiva con l'economia. Il Cantone è chiamato ad assicurare la propria quota di finanziamento tenendo conto delle crescenti sollecitazioni.

L'audizione degli organi direttivi dell'USI ha pure permesso uno scambio di opinioni rispetto al plusvalore delle attività dell'USI verso l'ambito politico istituzionale del Cantone.

Un esempio emblematico in tal senso su cui è utile riflettere risulta essere l'offerta del corso "Executive master of public administration" fermo da tre anni in quanto dall'amministrazione pubblica cantonale e comunale non vi sono stati candidati.

Ci potremmo chiedere: vi sono degli incentivi per i quadri dell'amministrazione pubblica ticinese per partecipare a questa formazione? Vengono fatte delle facilitazioni? Sono proposti congedi formativi anche parziali?

Questa formazione consentirebbe di acquisire le competenze più aggiornate per una gestione dei servizi pubblici applicando quei sacrosanti principi di efficacia e efficienza che dovrebbero caratterizzare uno stato moderno peraltro indicati anche dalla Legge organica comunale (art 151 Principi della gestione finanziaria e della contabilità). In uno Stato in cui si vuole proporre delle riforme istituzionali, si pensi ad esempio al processo delle aggregazioni, con entità comunali che si vorrebbero più forti e performanti non sarebbe auspicabile disporre di quadri dirigenti maggiormente qualificati?

Lo stesso ragionamento lo potremmo trasferire al settore dell'insegnamento con il "master of advanced studies in gestione della formazione (MAGF)", formazione specifica dedicata ai quadri dirigenti degli istituti di formazione. Andando a valutare quanti sono i dirigenti attuali delle nostre scuole che hanno seguito questa formazione o una formazione equivalente, ci potremmo rendere conto che molta strada resta da percorrere.

Altro tema di grandissima attualità è la politica sanitaria. Anche in questo ambito auspichiamo un rafforzamento del legame tra il mondo universitario e l'ambito istituzionale nella ricerca delle migliori soluzioni a fronte delle difficili sfide che si delineano all'orizzonte. In questo senso va salutata positivamente la nomina di un rappresentante del mondo accademico nell'EOC e ci auguriamo che possa essere un ottimo auspicio per altre aperture in altre politiche pubbliche nelle quali spurie logiche partitiche lascino definitivamente spazio alla valorizzazione delle competenze specifiche.

Un ultimo aspetto che desideriamo sottolineare è in relazione al tema del territorio, grande punto di forza del nostro Cantone. L'Accademia di architettura con il suo "Institute for

Contemporary Urban Project (i.CUP)" promuove ampie riflessioni sulla gestione del territorio quale patrimonio del Cantone. Ricordiamo, in tempi passati, il contributo dato dall'arch. Tami per il corretto inserimento paesaggistico dell'autostrada A2 da Chiasso ad Airolo. Pur essendo evidente che l'Accademia deve occuparsi di temi ampio respiro e volgere lo sguardo ben oltre i nostri confini, auspichiamo che le eccellenti competenze presenti e sviluppate all'Accademia possano trovare maggiori sinergie con il territorio cantonale.

Il Cantone dispone di centri di eccellenza e di ottime competenze affinché si riesca ad effettuare un ulteriore passo avanti nella gestione del nostro territorio evitando i continui piagnistei sulle occasioni mancate e sulle occasioni perdute. L'apertura di AlpTransit rappresenta un'occasione d'oro in tal senso che merita di essere sfruttata convenientemente coinvolgendo le migliori forze intellettuali del paese.

3. SUPSI

3.1. Cenni storici

Le Scuole universitarie professionali (SUP) - Fachhochschule, Haute école spécialisée, University of Applied Sciences - hanno uno statuto universitario, orientato alla formazione professionale e alla ricerca applicata.

Fondata sul diritto federale, la SUPSI è un ente autonomo di diritto pubblico istituito dal Cantone Ticino con legge dell'11 marzo 1997, che ha integrato preesistenti scuole di specializzazione e istituti di ricerca pubblici e privati.

Con l'integrazione nel 2004 della Fernfachhochschule Schweiz, con sede principale a Briga (Cantone Vallese), la SUPSI ha conseguito una dimensione intercantonale grazie ai corsi offerti in modalità e-learning nella Svizzera tedesca nei settori dell'economia e dell'informatica. Dimensione ulteriormente rafforzata con la successiva affiliazione della Physiotherapie Graubünden di Landquart (Cantone Grigioni).

Dal 2006, con l'attivazione del Dipartimento sanità, l'integrazione del Conservatorio della Svizzera italiana, della Scuola Teatro Dimitri, e, nel 2009, dell'Alta scuola pedagogica di Locarno (oggi Dipartimento formazione e apprendimento) è possibile seguire presso la SUPSI quasi tutti i curricula Bachelor delle SUP nei campi del sociale, dell'economia, della sanità, dell'educazione e della pedagogia, delle costruzioni, della tecnica, del design, della musica e del teatro.

Oggi la SUPSI offre più di 30 corsi di laurea triennali e magistrali, oltre a formazione continua frequentata da migliaia di professionisti, e svolge ricerca applicata in numerosi settori chiave.

3.2. Prestazioni della SUPSI (vedi art 7 CdP)

Per meglio capire l'articolato universo SUPSI rimandiamo all'art 7 del CdP che elenca in modo succinto ma dettagliato i vasti e differenziati ambiti in cui la SUPSI offre una formazione superiore di eccellenza per i 1'847 studenti iscritti nell'anno accademico 2010/11.

La SUPSI organizza, secondo finalità proprie che tengono conto degli aspetti formativi, professionali, logistici e finanziari, i cicli di studio esistenti, attualmente di:

- 1) architettura
- 2) architettura di interni
- 3) comunicazione visiva
- 4) conservazione e restauro

- 5) economia
- 6) elettronica
- 7) meccanica
- 8) genio civile
- 9) informatica
- 10) lavoro sociale
- 11) cure infermieristiche
- 12) ergoterapia
- 13) fisioterapia

Inoltre integra nelle proprie attività enti autonomi e segnatamente:

- 1) la Fondazione FFH Schweiz
- 2) l'Associazione Scuola e Teatro Dimitri
- 3) la Fondazione Conservatorio della Svizzera italiana
- 4) l'Akademie Thim van der Laan

Riprendere l'art. 7 del CdP consente di meglio capire che la SUPSI è inserita in un denso ambito normativo che definiscono nel dettaglio le modalità e i contenuti dell'offerta formativa da proporre.

Il DFA è un po' un'eccezione nel senso che si tratta di una formazione professionale cantonale per docenti che poi lavoreranno nelle scuole cantonali. Per essi valgono delle direttive emanate dalla Conferenza dei direttori dei Dipartimenti della pubblica educazione (CDPE).

3.3. Aspetti finanziari

L'esercizio 2010 si chiude con un risultato negativo di fr. 777'772.07 a fronte di costi per fr. 84'692'268.17 e ricavi per fr. 83'914'496.10.

La crescita significativa rispetto al 2009 è da ricondurre all'integrazione dell'Alta scuola pedagogica quale nuovo settore di attività denominato Dipartimento Formazione e Aggiornamento (DFA).

Il contributo cantonale per la formazione si compone finora di due elementi:

- A. Contributo ASUP per ogni studente **ticinese**, fatturato a fine anno sulla base del numero effettivo di studenti equivalenti a tempo pieno. Questo contributo è assicurato indipendentemente dal Montante globale del contratto di prestazione.
- B. Contributo secondo criteri del contratto di prestazione, vedi articolo 23 (un contributo fisso **per tutti gli studenti** sulla base del costo standard a cui si aggiunge un contributo per gli studenti stranieri che diminuisce in funzione delle percentuali degli studenti stranieri per settore).

In aggiunta la SUPSI riceve i contributi federali (per ogni studente, indipendentemente dalla provenienza) e i contributi ASUP degli altri Cantoni per studenti provenienti dal resto della Svizzera.

La SUPSI ha vissuto negli ultimi anni un fenomeno di crescita sopra proporzionale della ricerca applicata ciò che ha reso necessario un finanziamento trasversale più marcato fra la formazione di base e la ricerca. In sostanza vi sono stati meno finanziamenti destinati alla formazione e più finanziamenti per la ricerca.

Si tenga conto che i contributi pro capite sono diminuiti notevolmente fra il 2007 e oggi e quindi la crescita degli studenti è servita per ora a parzialmente compensare la diminuzione del pro capite.

Per il futuro la strategia di crescita degli studenti è mirata al consolidamento, vale a dire un aumento massimo del 3-4% annuo, differenziato in funzione delle formazioni. La maggior parte dei curricula sono a numero controllato; lavoro sociale, infermieri, ergo e fisioterapisti, restauratori, comunicatori visivi, architetti d'interni, architetti (solo per stranieri), insegnanti, musicisti e artisti di teatro. In questo senso i numeri sono sotto controllo fintanto che non si apriranno nuovi curricula.

In questo periodo di consolidamento è necessario che il Cantone assicuri un aumento di finanziamento non tanto per finanziare un aumento degli studenti o dei volumi di ricerca, quanto per consolidare le basi finanziarie e organizzative della SUPSI nel suo complesso (per citare un solo esempio il Conservatorio garantisce la sua formazione con costi medi per i propri studenti corrispondenti alla metà dei costi medi svizzeri).

Se il Cantone non vorrà darsi una politica chiara di valorizzazione delle attività di ricerca, vi saranno difficoltà oggettive nel riuscire a mantenerla ai livelli richiesti.

Nelle trattative inerenti il CdP bisogna sottolineare che la SUPSI aveva richiesto per il 2010 un adeguamento del contributo cantonale a 23,581 mio (aumento del 17,94%) mentre è stato concesso un contributo di fr. 19,350 mio (aumento del 2,65%).

Si tratta di una differenza significativa che per la prima volta non è stato possibile coprire dalla pianificazione finanziaria cantonale. Non è pensabile di poter pretendere dalla SUPSI un'importante e qualificata attività di ricerca anche su temi specifici di interesse cantonale e poi non essere in grado di finanziarla.

Si ripropone per la SUPSI quanto già detto per l'USI; la questione finanziaria si prospetta difficile se la crescita quantitative e qualitativa dovesse proseguire con gli stessi tassi di crescita senza la necessaria copertura finanziaria da parte del Cantone.

Anche e soprattutto per la SUPSI la discussione dovrà essere sviscerata contestuale mete alla presentazione del messaggio sulla politica universitaria cantonale del periodo 2013-2016.

3.4. Obiettivi d'impatto

(Rapporto sulla valutazione degli obiettivi Div. Cultura e affari universitari A. Mozzini)

a. Formazione di base

1. La SUPSI si conferma quale valido sbocco di studio in Ticino dopo la maturità professionale

Il passaggio di chi ha ricevuto le MP del 2006, a 4 anni dal conseguimento della MP, si situa al 35% (immediato: 21%), per le MP del 2007, a distanza di 3 anni, al 29% (immediato: 16%), per le MP del 2008, a distanza di 2 anni, al 33% (immediato: 18%) mentre quella del 2009, a distanza di 1 anno, al 26% (immediato: 18%). Questo indica che lo studente ha lavorato alcuni anni prima di continuare con lo studio accademico. Va ritenuto che la maturità professionale rimane il titolo di studio che prevale al momento dell'ammissione agli studi in SUPSI (47%, escluse le scuole affiliate).

2. Messa a disposizione di personale qualificato all'economia ticinese

Nell'anno solare 2010 hanno conseguito il diploma complessivamente 378 studenti, ripartiti in 289 diplomati presso i dipartimenti propri (DACD: 82, DSAN: 66, DSAS: 88, DTI: 53) e 89 diplomati presso le scuole affiliate ticinesi (SUMSI:78, STD: 11).

b. Formazione continua

Attualizzazione costante e crescita delle competenze del personale operante nell'economia ticinese e nei servizi

Rispetto all'anno precedente (368 studenti nel 2009) l'aumento degli studenti dei corsi certificati è pari al 45%.

c. Ricerca applicata e sviluppo

1. Capacità concorrenziale all'economia ticinese

Nel 2010 sono stati avviati 113 progetti di ricerca applicata (33 DACD; 12 DSAN; 9 DSAS; 59 DTI).

2. Strumenti di gestione moderna e scientifica dei compiti essenziali dello Stato

Nel 2010 le unità SUPSI hanno operato con Cantone e Comuni per il miglioramento degli strumenti e delle metodologie di lavoro direttamente orientate ai compiti dello Stato collaborando in 54 progetti.

3.5. Obiettivi qualitativi

a. Formazione di base

1. Soddisfazione degli studenti

Nel 2010 l'indagine sulla soddisfazione degli studenti rispetto all'offerta formativa è stata eseguita impiegando un applicativo online. Si costata che i dati rilevati sono in linea con quelli degli scorsi anni (il tasso di soddisfazione raggiunto è di 3,1 su scala 1-6, dove il valore "3" corrisponde a "più che soddisfatto"). Buona la soddisfazione generale.

2. Tasso occupazione studenti dopo un anno

L'indagine 2010-11 di follow-up sull'occupazione dei diplomati ha avuto un tasso di risposta del 67,7% (170 rispondenti su 257 diplomati ad un anno) e del 63,3% (125 rispondenti su 197 diplomati a 3 anni dal diploma). Il tasso di occupazione ad un anno dal diploma è del 91%

3. Tempo medio ridotto di accesso al primo posto di lavoro nel proprio campo di formazione

Il tempo medio di attesa per l'accesso all'impiego (nel settore professionale inerente al diploma) è di 1,9 mesi.

b. Formazione continua

1. Soddisfazione degli studenti

La soddisfazione dei corsisti della formazione continua raggiunge 3,2 punti (scala da 1 a 4, corrispondente a: 4=ottimo, 3=buono, 2=sufficiente, 1=insufficiente) senza DFA e Scuole affiliate.

2. Orientamento verso le formazioni di più lunga durata

Il numero di studenti che migliorano la loro formazione partecipando a corsi di lunga durata (CAS, DAS, MAS) per le diverse unità è 536.

c. Ricerca applicata e sviluppo

Tasso elevato di progetti presentati e valutati da enti di sussidio della ricerca applicata esterni al Cantone

Nel 2010 i progetti sottoposti e accettati dagli enti di finanziamento non cantonali sono stati 50.

3.6. Obiettivi di efficienza

a. Formazione di base

1. Tasso di autofinanziamento 35%
Nel 2010, per la formazione di base si raggiunge il 51% di autofinanziamento, un dato ampiamente sopra il parametro richiesto del 35%.
2. Costo medio studente non superiore alla media svizzera
L'obiettivo è raggiunto e la SUPSI è ben finanziata sulla formazione di base (lo attesta il grado di autofinanziamento del 51%).

b. Formazione continua

Tasso di autofinanziamento 65%
Nel 2010 il tasso di autofinanziamento, per quanto attiene alle formazioni MAS e DAS, è del 63% (97% per la SUMSI) e raggiunge in pratica il parametro richiesto dal Cantone. Per i corsi di meno di 200 ore il tasso di autofinanziamento è del 75% (rispetto all'83% del 2009). L'autofinanziamento di tali corsi dovrebbe essere del 100%, l'obiettivo risulta quindi non raggiunto.

c. Ricerca applicata e sviluppo, mandati e prestazioni di servizio

1. Nella ricerca applicata e nello sviluppo
 - a. Tasso di autofinanziamento 60%
Il tasso di autofinanziamento della ricerca è stato del 64%. L'obiettivo del 60% è raggiunto. I ricavi della ricerca (escluso mandato IST e affiliate) sono aumentati rispetto al 2009 per arrivare a 13.1 mio, per costi totali (inclusi i costi generali analitici) di oltre 21 mio di franchi. L'aumento della ricerca è sintomo che l'immagine della SUPSI e la capacità di acquisizione stanno migliorando con gli anni.
 - b. Quota di costi per la ricerca e i servizi nel totale delle spese SUPSI non superiore al 50%
La percentuale di ricerca e servizi è aumentato rispetto all'anno precedente e si situa a quota 41,4% (39,8% nel 2009). La continua crescita di questa percentuale è dovuta in particolar modo agli Istituti molto attivi nella ricerca ed ai mandati diretti con settore privato e pubblico.
2. Nei mandati e nelle prestazioni di servizio
 - a. Tasso di autofinanziamento del 100%
Le prestazioni di servizio raggiungono un tasso di autofinanziamento del 78% contro il 100% previsto nel mandato di prestazione. È importante che la SUPSI riesca ad autofinanziarsi completamente sui mandati di servizio che per definizione sono sottoposti alla concorrenza con le ditte private. L'obiettivo non è raggiunto
 - b. Amministrazione della scuola
% dei costi amministrativi non superiore alla media svizzera.
I costi per l'amministrazione della scuola rappresentano il 7% del totale. Un dato in linea con l'anno precedente. I costi amministrativi sono stati 4.7 mio (4.4 mio nel 2009), mentre i costi totali 65 mio con un aumento di 5 mio di franchi rispetto al 2009. Si tratta di un dato positivo anche rispetto alla media svizzera che raggiunge il 10.4%.

3.7. Obiettivi quantitativi

a. Formazione di base

1. Almeno 900 studenti in media.
Il numero degli studenti nel 2009 era di 1'616.
2. Almeno il 5% di studenti da altri Cantoni.
Il tasso di studenti provenienti da altri cantoni per il 2010 raggiunge il 4.7%, un risultato superiore del 3.4% del 2009. L'obiettivo non è raggiunto anche se questo dovrebbe essere rivisto alla luce delle affiliazioni e del nuovo dipartimento DSAN.
3. Almeno il 25% di studenti donne.
La presenza femminile si situa al 46% (SUMSI: 46%; STD: 45%). L'obiettivo è raggiunto.
4. Almeno 120 diplomati annui e almeno 10 diplomati per ciclo di studio.
Nell'anno 2010 la SUPSI ha distribuito un totale di 289 diplomi, suddivisi in 275 titoli Bachelor e 14 titoli Master. Nel Conservatorio della Svizzera italiana hanno conseguito il diploma 78 studenti mentre nella Scuola Teatro Dimitri 11 studenti. L'obiettivo è raggiunto.
5. Di cui almeno 20% donne.
Situazione di parità tra i generi tra i diplomati della Formazione base (stessa percentuale per entrambi i sessi, 50%).

b. Formazione continua

1. Almeno 80'000 ore partecipanti all'anno.
Il numero complessivo di ore erogate per corsi di formazione continua nel 2010 è di 120'520.
2. Almeno 60 corsi offerti per anno.
Nel 2010 sono stati proposti e tenuti 258 corsi.
3. Almeno 3 studi postdiploma riconosciuti dalla Confederazione.
L'offerta della SUPSI si compone di 9 Master of Advanced Studies (60 ECTS) e di 14 Diploma of Advanced Sciences (30 ECTS). Per la SUMSI: 6 MAS, 1 DAS e 4 CAS. L'obiettivo è dunque raggiunto.

c. Ricerca applicata e sviluppo, mandati e prestazioni di servizio

1. Ricerca applicata e sviluppo
 - a. Un volume significativo di nuovi progetti approvati da istanze scientifiche.
Nel 2010 SUPSI era attiva in 231 progetti di ricerca applicata. Si ritiene che l'obiettivo sia raggiunto.
 - b. Presenza di un congruo numero di docenti con attività di ricerca o collaboratori scientifici con attività d'insegnamento con un grado complessivo di occupazione di almeno il 50% e una quota d'insegnamento, rispettivamente di ricerca, pari ad almeno il 20% di un tempo pieno.
Nel 2010, il numero di docenti-ricercatori è in linea con il 2009 ovvero di 69 unità, corrispondenti a 56 unità a tempo pieno (UTP), di cui 53 uomini (45 UTP) e 16 donne (11 UTP). Il totale dei collaboratori SUPSI al 13 dicembre 2010 era di 772 (580 UTP) di cui 271 donne (189 UTP) e 501 uomini (391 UTP). Si ritiene che l'obiettivo sia raggiunto.

2. Mandati o prestazioni di servizi verso le PMI o enti pubblici

Un volume significativo degli stessi.

Nel corso del 2010 sono stati avviati 35 nuovi mandati (considerati esclusivamente quelli con ricavi superiori ai 10'000 CHF) commissionati da enti del pubblico e parapubblico. Sono aumentati i ricavi complessivi da CHF 3.6 mio nel 2009 a 3.9 mio nel 2010. L'obiettivo è raggiunto.

3. Per la ricerca applicata

La quota deve raggiungere o superare il 25% dei ricavi totali.

Dalla contabilità analitica risulta che nel 2010 i ricavi della ricerca applicata, esclusi i ricavi del mandato globale del Cantone e del mandato IST, risultano di 13.1 mio di franchi e rappresentano il 25% dei ricavi totali (52.5 mio). L'obiettivo è raggiunto.

3.8. Conclusioni SUPSI

Il percorso formativo nel settore professionale grazie alla maturità professionale e la SUPSI è un'alternativa di valore per chi, dopo aver lasciato la scuola media per rivolgersi ad un'attività professionale, intende riprendere uno studio di carattere universitario.

Anche la SUPSI presenta nel 2010 dati che testimonia un'attività molto intensa in costante crescita.

Il rapporto di valutazione degli obiettivi di impatto, qualitativi, di efficienza e quantitativi definiti nel Contratto di prestazione, redatto nel 2010 dalla Divisione della cultura e degli affari universitari, indica che tutti gli obiettivi sono globalmente raggiunti.

L'alto e veloce tasso di inserimento dei diplomati nel mondo professionale è indice del forte legame con l'economia del Cantone e indice dell'apprezzamento del mondo azienda verso questi profili formativi.

Vi sono indicatori che meritano un approfondimento, ad esempio:

- per alcune formazioni conoscendo il target di studenti a cui ci rivolge, non è possibile pensare a un aumento significativo della tasse scolastiche;
- la ricerca richiede per taluni temi investimenti iniziali importanti come è stato il caso per il fotovoltaico.

L'audizione della direzione della SUPSI ha permesso di toccare alcuni aspetti particolarmente sentiti.

Per quanto concerne l'eventuale limitazione di studenti provenienti dalla vicina penisola ci deve ricordare che vi sono oltre 1'000 studenti ticinesi in Italia e pertanto un minimo di attenzione è indispensabile. Inoltre la discussione va differenziata per settore.

- Architettura: una certa attenzione ai numeri sarà indispensabile.
- Ingegneria: vista la forte domande esistente è meglio avere un frontaliere diplomatosi alla SUPSI piuttosto che uno diplomatosi in Italia.
- Insegnamento: un mito va sfatato sapendo che vi sono solo il 2-3% di studenti provenienti dall'Italia nel bachelor. Inoltre si deve sapere che in alcune materie di insegnamento il ticinese non esiste.
- Sanità: la presenza di docenti italiani è dovuto al fatto che in Svizzera per talune materie di insegnamento non vi era una tradizione accademica e pertanto la SUPSI è stata ben contenta di potersi appoggiare a personale qualificato proveniente dall'Italia.

La ricerca conosce un'evoluzione molto positiva, con ricavi propri aumentati del 13% (+2.2 mio), così come i servizi che presentano anch'essi ricavi in crescita del 13%. Questo è un valore aggiunto importante per il Cantone in quanto si tratta di progetti legati all'amministrazione e alla realtà imprenditoriale cantonale.

4. DFA

4.1. Considerazioni generali

La forma giuridica e organizzativa per una nuova impostazione della precedente Alta scuola pedagogica è stata decisa dal Parlamento nel 2009. L'anno scolastico 2010-11 è di conseguenza la prima esperienza dell'istituto all'interno della SUPSI.

Il cambiamento è stato importante e richiede anche tempi tecnici di integrazione. Per esempio la gestione delle risorse umane dell'ASP era compito della sezione amministrativa del DECS mentre nel DFA se ne deve occupare la SUPSI. I contratti di lavoro sono cambiati ciò che per taluni docenti è stato motivo di insoddisfazione. Si è in ogni caso trattato di cambiamenti amministrativi importanti che richiedono il tempo necessario visto che si è dovuto ricostruire praticamente tutto da zero.

4.2. Obiettivi d'impatto

(Rapporto sulla valutazione degli obiettivi Div. Cultura e affari universitari A. Mozzini)

Il rapporto rinuncia ad elencare nel dettaglio gli indicatori del CdP rinviando all'apposito rapporto indicato. Trattandosi del primo rapporto in merito al CdP il confronto con i dati precedenti non è che parzialmente possibile e quindi poco indicativo.

Globalmente è possibile affermare che gli obiettivi sono stati raggiunti sia nell'ambito della formazione bachelor (finora noto come patente di maestro di scuola dell'infanzia e elementare), della formazione master (che consente l'insegnamento alla scuola media e media superiore), nel contesto della formazione continua e aggiornamento e della ricerca.

4.3. Conclusione DFA

La novità decisa dal Gran Consiglio nel 2009 di attribuire l'Alta scuola pedagogica alla SUPSI ha richiesto la ricerca di nuove modalità di collaborazione con la Divisione Scuola del DECS, organo preposto a definire il CdP per questo settore di attività della SUPSI.

I numerosi problemi sorti attorno alle attività del DFA nel corso dell'ultimo anno vanno differenziati. Dal punto di vista organizzativo l'integrazione è riuscita, meno sul piano dei contenuti. Vi sono stati evidenti problemi di gestione dell'istituto conclusi con l'allontanamento della direttrice, ma sarebbe troppo facile identificare con questo cambiamento il capro espiatorio di tutta la questione.

L'integrazione è sicuramente più lenta del previsto in quanto ci si confronta con una "cultura aziendale" che si deve adattare alle nuove contingenze.

La tematica della formazione e dell'aggiornamento degli insegnanti si sviluppa attorno a cinque attori principali; la Conferenza dei direttori della pubblica educazione, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e lo sport del Cantone quale datore di lavoro, la direzione del DFA, il collegio dei docenti, e gli studenti.

Vale la pena sottolineare che l'offerta formativa del DFA si deve basare su quanto il DECS richiede e rispettare le modalità decise a livello federale in particolare dalla Conferenza dei direttori della pubblica educazione. In questo senso attribuire colpe e responsabilità esclusive al DFA quale attore unico oltre a non essere giusto non è neppure corretto.

Inoltre uno degli aspetti centrali in cui anche il DFA si dovrà maggiormente impegnare è la ricerca. I dati di consuntivo 2010 indicano che l'aspetto competitivo dei progetti di ricerca, avviati prima del passaggio alla SUPSI, non ha raggiunto il livello auspicato ciò che non ha permesso di raggiungere l'obiettivo quantitativo del CdP. Anche questo aspetto, ad esempio, ha poco a che vedere con la direzione DFA congedata.

La direzione della SUPSI per il DFA ha definito 4 ambiti di intervento:

- il miglioramento del clima interno;
- valutare con la Div. Scuola l'offerta di percorsi formativi maggiormente flessibili;
- migliorare la qualità della formazione anche in considerazione delle forti differenze tra chi accede all'abilitazione (per esempio differenziare la formazione per chi ha 35 anni, un dottorato, un'esperienza professionale e pensa di divenire docente rispetto al neolaureato con un master a 25 anni al primo impiego);
- promuovere verso l'esterno una comunicazione maggiormente positiva.

Il recente dossier sul DFA elaborato dalla rivista Verifiche (Anno 42 - n. 5/6 - dicembre 2011) consente di approfondire le problematiche legate alla formazione all'aggiornamento dei docenti.

Il Movimento della Scuola riassume in otto temi i capitoli principali su cui i diversi attori si dovranno confrontare per uscire dall'attuale contrapposizione:

- La formazione iniziale e il ruolo culturale dell'insegnante
- La formazione continua dei docenti
- La progressiva "funzionarizzazione" della professione
- Le condizioni salariali e di lavoro dell'insegnante
- L'attrattiva della professione
- Il "fare scuola": modelli e condizioni mutate
- Harnos: l'insegnamento e l'insegnante sotto pressione
- Riforme scolastiche, idealità e finalità educative

Vi sono certamente dei problemi che vanno affrontati e risolti.

Alla Commissione sembra auspicabile che i docenti del DFA dedicati all'abilitazione siano soprattutto docenti con solide esperienze nella scuola ticinese. In fondo questo ruolo dovrebbe e potrebbe essere una possibilità di carriera per i migliori docenti delle nostre scuole che dopo 10 o 15 anni di insegnamento potrebbero trasmettere le loro esperienze, nel senso di best practices, alle future generazioni di docenti.

Il fatto che vi siano docenti senza esperienza di insegnamento nelle nostre scuole non è di per sé un problema solo negativo, se visto nell'ottica di portare anche altre esperienze e altri punti di vista. L'importante è trovare il giusto equilibrio.

La Scuola svolge certamente, oggi più di ieri, un ruolo fondamentale nella nostra società a cui non sono estranei i fenomeni di "polverizzazione" della famiglia e la liquidità della nostra società cara a Baumann.

Per **Graziano Martignoni** (Verifiche 5/6, 2011) il compito primario della scuola *"rimane quello di educare alle virtù e ad una cittadinanza riflessiva, critica e creativa".... La rivoluzione culturale che la scuola deve fare, al di sotto del suo buon funzionamento amministrativo, sta nel porsi di nuovo con forza la domanda di sempre assumendosene la responsabilità testimoniale in una nuova etica della responsabilità che il docente deve assumere prima di tutto in prima persona.*

Per **Franco Zambelloni** (settimanale Azione, 9 gennaio 2012) nell'educazione dei giovani è importante *"recuperare l'idea del ritorno alle regole e al loro rispetto"* e riferendosi esplicitamente alla scuola *"mi piacerebbe che la scuola rimanesse un settore della realtà in cui l'elemento narrativo avesse ancora un peso e non diventasse un ruolo virtuale. Mi accorgo che la scuola è sempre più orientata verso le tecnologie e mi chiedo se faccia bene, anche perché io concepisco la scuola come lavoro, non come luogo di svago."*

E in riferimento al ruolo del docente: *"Un tempo l'insegnante entrava in aula e tutto si svolgeva secondo una semplice regola; era colui che sapeva le cose e sapeva come trasmetterle all'allievo. Al giorno d'oggi è investito da altri ruoli: dev'essere assistente sociale, un sostegno psicologico, compagno di giochi, e tutti questi ruoli finiscono per creare una serie di confusioni."*

La crisi del DFA va colta come grande opportunità per una profonda riflessione sulla scuola, sui suoi contenuti e sul ruolo dei vari attori. La sfida intellettuale ha quale obiettivo la ricerca di un punto di equilibrio tra un "hortus conclusus" (un giardino recintato, per F. Zambelloni) e "una valle del fare anima in cui operano maestri di vita" (G. Martignoni).

5. CONCLUSIONE

5.1. Contratto di prestazione

L'analisi dei contratti di prestazioni si è rivelata piuttosto articolata. Pur sottolineando l'apprezzabile sforzo già fatto per un allineamento degli obiettivi per i due istituti USI e SUPSI / DFA raggruppati in obiettivi di impatto, qualitativi, di efficienza e quantitativi, a mente della Commissione si chiede di valutare la possibilità di ulteriormente affinare gli indicatori affinché siano il più possibile corrispondenti. Inoltre sarebbe opportuno integrare il DFA a tutti gli effetti nel CdP della SUPSI.

5.2. Finanze

Gli aspetti finanziari sono certamente molto delicati in virtù di una realtà universitaria in costante crescita confrontata con risorse finanziarie cantonali che, per usare un eufemismo, non sono nella forma migliore.

Sarà indispensabile un approfondimento del tema allorquando sarà presentato dal Governo il messaggio relativo alla politica universitaria cantonale per il periodo 2013-16.

5.3. DFA

Il Dipartimento della formazione e dell'apprendimento della SUPSI merita di tornare ad una maggior calma evitando un'esasperazione degli animi che non giova alla scuola ticinese. L'impressione generale, riconosciuta dalla stessa direzione della SUPSI, è che vi siano sicuramente ampi margini di miglioramento. Situazione che appare piuttosto inevitabile dopo un solo anno di vita del nuovo Dipartimento integrato alla SUPSI.

La stessa direzione dimostra sensibilità, disponibilità e una ferma volontà di voler migliorare il clima di istituto. Il processo deve però essere sostenuto con la stessa determinazione e in perfetta buona fede anche dai docenti.

La scuola deve contenere una pluralità di vedute e di sensibilità, come abbiamo visto anche tra gli esperti non esiste una visione unica. Deve invece essere condivisa la massima determinazione ad offrire agli studenti una formazione di qualità, maggiormente differenziata secondo il profilo dei candidati e proponendo loro anche nuovi modelli, in particolare nell'abilitazione con il modello "en emploie". Solo così la professione del docente manterrà l'auspicata attrattiva.

5.4. Campus

La sfida per il prossimo futuro del polo universitario ticinese è certamente costituito dalla riorganizzazione logistica con la realizzazione del nuovo campus universitario a Lugano e delle nuove sedi SUPSI a Lugano e Mendrisio.

(dal documento dell'USI dies - visione 2020)

Come conseguenza del suo successo, l'USI è ora confrontata, ben prima del previsto, a serie difficoltà logistiche, ciò che rende oltremodo urgente la costruzione di nuovi spazi a Lugano. Un obiettivo della massima priorità è quindi la realizzazione del Campus 2 (o Campus di Lugano- Viganello, in virtù della sua ubicazione). Per motivi di coerenza, coesione e sinergia, sul nuovo Campus si è convenuto di riunire, con una decisione di principio, la Facoltà di scienze informatiche (compresi i suoi istituti ICS e ALaRI) e il DTI della SUPSI unitamente ai servizi informatici e altri servizi. Per quanto riguarda l'USI, gli spazi così liberati sul Campus attuale saranno disponibili per le Facoltà di scienze economiche e di scienze della comunicazione. I costi di costruzione complessivi sono stimati a circa 100 milioni di franchi, di cui 45 a carico dell'USI. Dedotti i finanziamenti della Confederazione (pari al 30%) e del Cantone (9 milioni di franchi), l'USI dovrà assumere costi di gestione annuali dell'ordine di 1.35 milioni di franchi.

Questi progetti possono contribuire in modo durevole alla riqualifica territoriale del Cantone. Il campus luganese è la premessa indispensabile per il necessario salto di qualità del polo universitario ticinese. Mentre la realizzazione delle sedi SUPSI situate in prossimità delle stazioni di Lugano e di Mendrisio riflettono idealmente l'aggancio del Ticino al resto della Svizzera grazie a AlpTransit.

La Commissione invita l'autorità cantonale a vigilare affinché anche l'offerta di infrastrutture sportive, proprie oppure condivise con progetti di scuole cantonali o comunali previsti nelle vicinanze, sia adeguata alle aspettative del mondo studentesco come insegnano i migliori campus universitari svizzeri e esteri.

Il Parlamento è invitato a sostenere con grande convinzione questa perla della formazione cantonale. Le motivazioni sono riprese dal documento di riflessione dell'USI distribuito al dies academicus; *"Formazione e ricerca sono attività complementari della scienza e missioni essenziali di un'università. Obiettivo della formazione universitaria è di insegnare soprattutto a porsi le "buone" domande, a individuare cioè i problemi che meritano di essere affrontati e risolti (more knowledge than skills). L'università non insegna unicamente a imparare un mestiere, dunque ad acquisire delle competenze (skills) immediatamente spendibili nel mondo del lavoro - compito essenziale, questo, delle scuole universitarie professionali (FHS/ HES/SUP) - ma anche, e forse soprattutto, a*

interrogarsi sul perché le cose accadono, a stimolare la curiosità per allargare e approfondire le conoscenze, offrendo così maggiori e più diversificate opportunità nel medio e lungo termine."

Si tratta di un investimento irrinunciabile a favore delle nuove generazioni, una delle missioni più nobili che uno Stato moderno deve perseguire ed essere in grado di affrontare riservando le risorse necessarie.

Con queste considerazioni invitiamo il Parlamento ad approvare il messaggio n. 6544 relativo al "Resoconto dei Contratti di prestazione 2010 tra il Cantone Ticino e l'Università della Svizzera italiana (USI) e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), nonché del Mandato di prestazione concernente il Dipartimento formazione e apprendimento (DFA) della SUPSI".

Per la Commissione speciale scolastica:

Bixio Caprara, relatore

Bergonzoli - Bordoni Brooks - Cavalli (con riserva) -

Celio - Crivelli Barella - Del Don (con riserva) -

Franscella - Guerra - Kandemir Bordoli (con riserva) -

Malacrida - Pagani - Polli - Robbiani - Salvadè - Steiger